



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

**UNIVERSITA' CATTOLICA DEL SACRO CUORE
MILANO**

**Dottorato di ricerca in *Scienze storiche, filologiche
e letterarie dell'Europa e del Mediterraneo***

Ciclo XXIV

S.S.D.: L-FIL-LET/10 e L-FIL-LET/13

**LETTERATURA E CULTURA A MILANO
NEL PRIMO TRENTENNIO DELL' '800:
GIAN GIACOMO TRIVULZIO
EDITORE E BIBLIOFILO**

Coordinatore: Ch.mo Prof. *Cinzia Bearzot*

Tesi di Dottorato di *Paolo Pedretti*
Matricola 3710893

Anno Accademico 2010/11

*A Maria Chiara,
che tiene un otocione
sul comodino*

Sommario

Introduzione	p. VII
Parte Prima: La vita	
1. 1. Gian Giacomo Trivulzio: dalla nascita all'inventario di divisione del 1813.	p. 3
1. 2. Dalla missione diplomatica parigina alla morte (1814-1831)	p. 47
Parte Seconda: Le opere	
2. 1. La giovinezza, tra amore per la poesia, magistero pariniano, collaborazioni erudite e collezionismo librario	p. 109
2. 2. I novellieri italiani e la connessa attività editoriale.	p. 171
2. 3. Gli studi su Boccaccio	p. 211
3. 1. Il progetto di edizione delle rime antiche	p. 249
3. 2. Trivulzio dantista	p. 293
Documenti	p. 329
Conclusioni	p. 431
Tavola dei manoscritti, dei postillati e dei documenti d'archivio	p. 433
Bibliografia	p. 438

Introduzione

A metà degli anni Novanta del '900, nella loro monografia sulla Biblioteca Trivulziana, Angela Dillon Bussi e Giuseppe M. Piazza rimandarono ad altra sede, per mancanza di uno spazio adeguato, più approfondite indagini sulla figura di Gian Giacomo Trivulzio (1774-1831): la ricostruzione della sua biografia “in tutto lo spessore che dovette avere” avrebbe procurato, secondo i due studiosi, “aperture illuminanti sulla storia sia della politica del patriziato milanese nel primo trentennio dell'Ottocento (tutto il periodo napoleonico e il primo quindicennio austriaco) sia degli studi filologico letterari del suo tempo”. Anche da queste parole deriva la scelta di dividere la mia tesi in due grandi sezioni, “Vita” e “Opere”, che vorrebbero avere almeno il pregio della chiarezza e della continuità espositiva, rimanendo ferma l'impossibilità di districare, nel caso specifico, dato biografico, bibliofilia, collezionismo, attività editoriale e applicazione filologica: l'esistenza di Trivulzio trascorse con i libri e per i libri, una passione solo a volte sopita dalle incombenze d'ufficio, dagli affari di famiglia, dai sommovimenti storici, sempre coltivata, spesso considerata l'unica ragione per resistere alla noia.

La prima parte del mio lavoro ha potuto giovare solo di pochissimi aiuti ottocenteschi, fondandosi, per il resto, soprattutto sulla lettura insistita della corrispondenza privata, la cui densità informativa è stata incrementata da una conoscenza gradualmente più approfondita del quadro di riferimento, in un proficuo circuito dal particolare al generale. Il periodo 1798-1808 è coperto quasi esclusivamente dal carteggio fra Trivulzio e Carlo Rosmini e dai documenti prodotti dalla burocrazia della Repubblica Cisalpina prima, della Repubblica Italiana e del Regno d'Italia poi. La possibilità di ricomporre le varie vicende degli anni 1810-1830 riposa in larga misura sul patrimonio documentario conservato all'Archivio della Fondazione Trivulzio: lettere originali e lettere arrivate in copia a Milano tra gli anni '30 dell'Ottocento e il primo Novecento, quando a più riprese la moglie Beatrice Serbelloni e gli eredi cercarono di pubblicare l'epistolario di Gian Giacomo. Consistenti nuclei di autografi sono conservati in Emilia (Parma, Modena), in Veneto (Bassano del Grappa, Vicenza) e in Toscana (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale e Biblioteca Medicea Laurenziana); arcipelaghi minori solo per quantità affiorano a Mantova, a Verona, a Rovigo, a Pesaro e in altre città. Alla raccolta dei necrologi e dei profili biografici dell'epoca, intaccati tutti da un'impostazione celebrativa, al reperimento di attestati, fedeli, atti notarili e infine al vaglio delle lettere, che permette di recuperare informazioni altrimenti sfuggenti, ho affiancato lo studio

dei principali testi sulla storia di Milano tra età napoleonica e Restaurazione austriaca.

La seconda parte del lavoro, dedicata interamente agli interessi culturali, letterari e filologici di Trivulzio, ha richiesto frequenti visite alla biblioteca che alla nobile famiglia milanese è intitolata. La suddivisione interna di questa sezione risente, ancora, di un'artificiosità resa necessaria dall'opera di contenimento di una materia fluida: mi è interessato, più di altro, isolare i capitoli 3. 1 e 3. 2, sui progetti di edizioni delle rime di Dante e dei più antichi poeti italiani, dotati di interna coerenza, dagli altri tre, che in comune hanno la scaturigine negli anni giovanili di Trivulzio. Delle centinaia di volumi a stampa e di manoscritti consultati, alcuni, la cui esistenza, in assenza di prove positive, potevo solo logicamente supporre, mi hanno consegnato il capo di una matassa di rapporti, la mappa di una rete di relazioni. Mi piace qui segnalare per la loro importanza storico-documentaria, scegliendo dalla molto più vasta rosa, i codici Trivulziani 882-885, antologia dei componimenti della piccola, privata e quasi sconosciuta Accademia poetica degli Inesperti, che si radunò tra gli anni Novanta del Settecento e i primi dell'Ottocento a palazzo Trivulzio; i cataloghi della collezione di novellieri, esempio evidente del difficile equilibrio tra le volontà di esatta schedatura e approfondimento bibliografico da una parte, la sempre crescente estensione delle collezioni librerie dall'altra; le edizioni di opere di Boccaccio e su Boccaccio sostenute da Trivulzio e a lui dedicate; libri e codici postillati, che sono traccia di riflessioni, idee e confronti nati attorno allo stesso tavolo dal dialogo tra studiosi.

Questa tesi sarebbe molto più lunga se non avessi provveduto, anche dolorosamente, a sfrondarla in corso d'opera: i materiali già approntati (su Torquato Tasso e Annibal Caro principalmente) e, per dir così, eccentrici rispetto a quelli che sono approdati alla stampa, sono accomunati, oltre che dall'ovvia matrice trivulziana, dal nome di Pietro Mazzucchelli, custode della libreria Trivulzio e per alcuni anni prefetto dell'Ambrosiana, collaboratore tanto modesto quanto prezioso. Durante le mie ricerche ho contratto un debito di gratitudine (uno fra i tanti che non posso puntualmente risarcire) con Emilio Motta, l'ingegnere ticinese che fu bibliotecario di casa Trivulzio tra la fine dell'Ottocento e il 1920: le sue annotazioni, scritte su qualche quaderno ben ordinato e su migliaia di foglietti, normalmente di riuso, mi hanno indicato per un buon tratto la strada da seguire. Devo ringraziare anche l'avvocato Gian Giacomo Attolico Trivulzio, che con liberalità mi ha aperto le porte dell'archivio di famiglia: senza il suo aiuto questo lavoro attenderebbe ancora di essere scritto.